

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: anno	1.20
— trimestre	1.11
— semestrale	1.22
— annuale	2.44
Esterior: anno	1.92
— trimestre	1.77
— semestrale	1.92
Le associazioni sono dirette al Consiglio d'Amministrazione.	
Una copia in tutta il Regno con- tinentale £.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La tentazione dello scoraggiamento

L'uomo che soffre individualmente e per proprio suo conto, se è veramente cristiano, nulla ha da temere di una tentazione di scoraggiamento. Si trovi esso sotto le terribili distrette di una malattia o del dolore, o della sventura; sia esso lavorato nella sua anima o nel suo corpo, la religione viene al suo fianco per fortificarlo. Egli sa che i patimenti accettati per amore e ad imitazione di Gesù sono divini. Egli sa che le sue prove, per la misericordia di Dio, saranno sempre adeguate alle sue forze. Egli sa, infine che, dopo la sua morte, riceverà una ricompensa eterna per il suo patire. Ma se la si augura che lo colpisca nulla di personale? Se non è né una malattia, né una morte, né una rovina? Se si tratta d'un governo contro del quale egli nulla può e che perseguita ciò ch'egli ama, che lascia di distruggere tutto ciò che è di cristiano? Se il suo martirio consiste nel dover assistere al trionfo dell'immortalità, della irreligione, alla guerra contro Dio?

Suppongasi, ancora, che nessuna uscita si presenta, che nessun indizio lasci intravedere in qual tempo e da qual parte verrà la salvezza, che il senso morale stiasi smarrito dal masso come il senso religioso e che ogni tentativo d'un uomo onesto e d'un cristiano s'intraga infinitamente contro il cervello di faro, in cui è stretta la nazione: sarà allora concesso a quest'uomo di cui parliamo, o meglio alla fiamma che ha combattuto fino all'ultim' ora di dire: «Tutto è finito — il male prevale — l'indifferenza bruta, l'ostilità strapotente hanno vinto tutto ciò che rimaneva d'onestà; il nostro avvenire paese è perduto, i principii vitali gli mancano, e se qualche cosa lo agita ancora, sono le ultime scosse dell'empia brilaca delle sue vittorie che cerca, in uno sforzo supremo di forze, di sviluppare dal cuore degli uomini ogni idea di Dio, dopo di averne annientato il culto e infranto le immagini?»

No, certo, un simile linguaggio non è permesso ai cristiani, e quegli che lo

usse sarebbe tanto colpevole come se egli cadesse in un'eccezione di disperazione, intendiamo di quella disperazione che non attende più le promesse di Dio, a proposito di una malattia insopportabile, d'una fortuna perduta, o della morte di persona amata, e se noi trattiamo questo soggetto non è già per stabilire una vana teoria. Non v'è questione più pratica, poiché non si può ai nostri tempi, tentazione più frequente e più dannosa di quella dello scoraggiamento politico e sociale. Non tutti esprimono il loro pensiero con la stessa franchezza ma basta vederli ed ascoltarli per convincersi ch'essi si son fatto un sistema di rigettare ogni speranza, e che ormai non possono contare su di loro per alcun sforzo. Questa attitudine è più dannosa per lo spirito pubblico e per l'avvenire del paese di quello che non si creda; questi scoraggiati producono tanto maggior effetto in quanto che appartengono in generale alle file della gente onesta e si conoscono le loro opinioni d'una volta, che al presente essi tengono per letitiera morta; gli indifferenti, la cui preoccupazione precipua è quella di crearsi una vita comoda, a dispetto delle eventure della loro patria; si attaccano con prenienza a questo modo di vedere e se ne valgono per sentirsi davanti a sé stessi;

Lo scoraggiamento, quando s'impadronisce della maggioranza d'un paese, è come il sintomo d'una generalissima paralisi. La speranza non è soltanto una virtù teologale ma è altresì una virtù umana, indispensabile al progresso ed alla conservazione della società. Essa è come il sole che attiva le funzioni vitali. Con essa tutto si ottiene, e il solo fatto d'essere animati dalla speranza nella lotta contro il male, dà la forza di conquistare ciò che si spera. Quando manca all'uomo la speranza esso distoglie i suoi sguardi dall'alto, li abbassa alla terra e inesorabilmente si abbandona alla infingardaggine e alla sensualità. Affrettate di non credere nel ristabilimento dell'ordine sociale e religioso al termine più o meno prossimo d'una calamità pubblica prolungata, è dunque fare tutto ciò che è in nostro potere per rendere impossibile il ritorno di uno stato di cose migliore e per prolungare indefinitamente quella ca-

lamità. Ma vi sono altre e più alte ragioni che ci proibiscono di dire: «tutto è perduto».

Quando fu che Dio ha permesso di credere che egli avrebbe condannato un paese, una nazione ad una perpetua agonia? Si vide il male, sotto tutte le forme, con energie e persistenza, godere di un ripetuto trionfo. Ma chi l'ha mai veduto approfittarne indefinitamente? Altre volte, bello stato pagano, sotto l'impero della forza, sotto il regno della morte, un popolo si vide sparire per castigo di Dio in diversi modi: il fuoco caduto dal cielo, la pioggia di zolfo, il massacro o la conquista, e perché perché tutte quelle potranno agglomerazioni non avevano germinato nella parola né il sangue di Dio vivente. Mancava ad esse il principio dell'immortalità. Quelle regioni maledette avevano rifiutato gli stessi principii della legge naturale, principii tutelari e che erano stati dati ad esse come a tutte le altre. Esse si erano gottate in braccio al male, erano degradate, giuste fino alla midolla e si presentavano in faccia alla giustizia senza alcun diritto alla misericordia. Ma sotto il regno di Cristo, i popoli, malgrado delle infedeltà dei loro governanti, portano in sé un sentimento di vitalità divina, che nessuna potenza umana varrà a sopprimere. Se v'ha chi bestemmia, v'ha altri che pregano. Sotto il falso popolo v'è il popolo vero. Non è nella natura del male di durare indefinitamente più che non sia in quella del bene di spiegarsi e di perseguire sempre.

Se i governi empi non avessero da lottare contro la rivolta delle coscienze oneste, saprebbero ben essi andare al fondo delle loro nezelie per morire poi di pietra e dall'indigestione di tutti i vizi.

Lidgi, da noi dunque, lo scoraggiamento che è una capitazione davanti alle minacce dell'inferno, e proclamiamo altamente la nostra speranza, che è un atto di confidenza in Dio.

Il processo Fenayron

I giornali parigini ci giungono colle più ampie relazioni del processo contro i Fe-

nayron, marito, moglie e fratello del marito. — Marino, Gabriella, Luciano, Ignazio, osteti, non ancora soddisfatti della donna, togliuta a pezzi, riempiti i giornali francesi. Non crediamo che la pubblicità date a questi enormi delitti valga a farne niente; anzi i delinquenti che hanno raffinato il delitto, l'hanno eseguito con tenacia, con cura, con circospezione, ragionano colla loro rivelazione. Il punto di partenza degli altri delinquenti, i quali non abbandonano gli iniqui progetti ma li eseguiscono con più grande cautela, i misfatti non diventano mai niente più di furiosamente congegnati?

Il fatto del Fenayron è questo. Marino e Luciano Fenayron si recano a Parigi, il primo diventa speciale, l'altro rimane facchino. Il primo prende a moglie una giovinetta di 17 anni, la Gabriella. Ha due figli. Intanto entra al servizio un giovane, Albert, o Gabriella e Albert si sposano, si erano gottate in braccio al male, erano degradate, giuste fino alla midolla e si presentavano in faccia alla giustizia senza alcun diritto alla misericordia. Ma sotto il regno di Cristo, i popoli, malgrado delle infedeltà dei loro governanti, portano in sé un sentimento di vitalità divina, che nessuna potenza umana varrà a sopprimere. Se v'ha chi bestemmia, v'ha altri che pregano. Sotto il falso popolo v'è il popolo vero. Non è nella natura del male di durare indefinitamente più che non sia in quella del bene di spiegarsi e di perseguire sempre.

Se i governi empi non avessero da lottare contro la rivolta delle coscienze oneste, saprebbero ben essi andare al fondo delle loro nezelie per morire poi di pietra e dall'indigestione di tutti i vizi.

Lidgi, da noi dunque, lo scoraggiamento che è una capitazione davanti alle minacce dell'inferno, e proclamiamo altamente la nostra speranza, che è un atto di confidenza in Dio.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il console prese il giornale e lesse quanto segue:

«Ricorriano da Dornholm brutte notizie. Si sa che da qualche tempo s'erano perduto le tracce del famoso proscritto Lars Vonved.»

All'udir questo nome, il capitano fe' un vivo atto di sorpresa. Ma il console tutto inteso nella sua lettura, non se ne accorse, e continuò:

«Si credeva che egli fosse morto, o che si fosse rifugiato in qualche paese lontano. Ma ora veniamo a saperne che, dieci giorni sono, Vonved, essendo sbucato sulla costa dell'isola Bornholm, ove nessuno sospettava della sua presenza, fu tradito da uno dei suoi, e denunciato al comandante delle truppe.

«Tosto si presero le disposizioni opportune per arrestarlo, e la sera stessa il pilota si trovò tutto ad un tratto circondato dai soldati. Egli era solo, e, vedendo che ogni resistenza gli sarebbe tornata assolutamente inutile, si arrese subito. Venne condotto in un bastimento da guerra, il Falk, che arrivava in quel punto, o' fu posto in fondo alla stiva. Per una fatale dimenzianza del capitano, il terribile prigioniero non venne posto a catene.

«Il Falk era ancorato a un miglio o due dall'isola. La sera stessa dell'arresto, il di-

27 giugno, poco tempo dopo il tramonto, una terribile esplosione rimbombò nell'aria, e il bastimento volò in ischeggi.

«Tutto l'equipaggio, per tranne un solo uomo, L'opinione di costui era che il prigioniero, conoscendo la sentenza che lo sovrastava, abbia rotto la parete che lo separava dal magazzino delle polveri, e che in tal modo abbia posto fine a una lunga serie di delitti, ponendovi il fuoco, e prescagliendo di morire così, anziché sulla ruota.

«Il muratore a conferma delle sue congetture aggiungeva che per una colpa grave negligenza Lars Voated non era stato frugato indosso, e ch'egli poteva avere benissimo un pugnale o un coltello, per mezzo del quale gli sarebbe stato facile aprire una foro nella parete per giungere al magazzino della polvere. E senza dubbio in questa maniera ch'egli ha condotto a termine il suo spaventevole disegno. La maggior parte dei corpi mutilati degli infelici marinai furono gettati nella spalliera dal flusso, ma non si poterono ritrovare gli avanzati del terribile pirata. Senza dubbio egli rimase incenerito sull'istante.»

Il capitano May udì questo racconto con una emozione straordinaria, che si sarebbe ancor più quando il console gli disse: «Ayete sentito l'esplosione?»

«No, signore, non abbiamo né veduto, né udito nulla; eravamo troppo lontani, e poi il tempo era assai proceloso. Ma quali delitti ha commesso il proscritto?»

«Sarebbe meglio domandare quali siano i delitti che egli non abbia commessi. Se soltanto la metà di quello che si racconta di lui è vero, egli ors' non più né meno che il genio del male. Da dodici anni sparge il terrore tra i suoi compatrioti, se tuttavia non ha dei compatrioti, perché, quantunque egli parlasse benissimo il danese, la sua nascita è rivotata nel mistero, e le autorità non poterono mai scoprire l'origine sua, né alcuno dei suoi parenti.

Il suo nome, posto che quello ch'egli portava gli appartenesse veramente, era piuttosto svedese che danese. Tuttavia ei si diceva danese, e forse perfino la voce che fesse figlio di una delle più illustri famiglie del regno! Devo aver cominciato ben presto nella sua giovinezza a fare il pirata, perché non poteva avere più di trent'anni.

«Ma, signore, era egli veramente un pirata?»

«Come, capitano May, è possibile che non abbiate mai sentito a parlare di Lars Vonved, il corsaro del Baltico?»

«Giammai; ma davo dire ch'era più di dodici anni che io non veniva in questi paraggi.

«Cid scusa la vostra ignoranza. Era un contrabbandiere, un pirata colpovole di mille atroci delitti; almeno così si dice generalmente, benché vi siano persone che affermino di non credere neppur la metà dei delitti che gli vengono apposti. Quello che è certo è ch'egli in fatto prigioniero parecchie volte, ma che sempre è giunto a scappare, sia corrompendo le guardie, sia colla bravura, coll'audacia, col coraggio intrepido, colla forza prodigiosa, di cui lo si diceva dotato. Cinque anni or sono fu condannato ai lavori forzati a vita; ma il primo giorno che lo si mise ai lavori fuggì. Più tardi fu ripreso ed accusato di nuovi delitti; allora lo si condannò al supplizio della ruota. La notte stessa precedente al giorno stabilito per l'esecuzione, egli evasé dalla fortezza in un modo meraviglioso. Ma il più sorprendente è questo, che sulla sua testa fu posta una grossa taglia, e tuttavia fino a quest'ultimo avvenimento nessuno dei proscritti con cui era in relazione, lo aveva mai tradito.

«Dopo tutto, questo brigante potrebbe avere qualche lato buono; disse il capitano.

«Sì, lo credo anch'io. Si narrano di lui degli atti di generosità mirabile, ed abbia-

mo perfino delle canzoni popolari che esaltano le sue gesta.

«Conoscete per caso il suo carattere? chiese il capitano.

«Certo; ma perché questa domanda? Per tutta risposta il capitano May aperse il suo portafoglio, ne trasse fuori lo scritto che aveva ricevuto da Vonved, e lo presentò ai consoli.

«Lars Vonved! esclamò il consolo: Chi vi ha dato queste carte?»

Il capitano allora narrò tutto quello che era avvenuto.

«Quest'uomo è un demone, disse il consolo. Si può dir proprio che è alla prova dell'acqua e del fuoco. Dunque mi date che ha mangiato e bevuto con voi, e che vi ha espresso la sua riconoscenza?»

«Sì.»

«Allora potete essere sicuro che né voi né il vostro equipaggio avete nulla a temere da lui. Non s'è mai sentito a dire che abbia mancato alla sua parola, né con un amico né con un nemico; e lungi dal naufragare a quelli che in qualche modo gli hanno reso servizio, egli rischierebbe per essi la sua vita. Riprendete il vostro prezioso autografo, capitano, e conservatelo con ogni diligenza. Ma se avete capito chi ospitavate a bordo, la vostra fortuna sarebbe stata sicura; non avete avuto che da incatenarlo e condurlo a Copenaghen. Credo senza dubbio che il re vi avrebbe fatto cavaliere di Dannebrog.

«Ah, non l'avrei fatto, riprese vivacemente il capitano. Come tutti i marinai onesti a che temono Dio, io ho orrore di un pirata, e il meglio che gli auguro è un capestro al collo, ma consegnare Vonved no, non l'avrei mai fatto, dopo ch'egli s'è affidato a me. E poi io, nou lo credo, tanto colpevole come ti dice.

(Continua)

tra il carnefice e il tradito; la moglie si intrimette, trattiene alle spalle Aubert e accede un zolfanello perchè il marito possa colpire giusto. Aubert cade, e Marino con un lungo stilo gli ricorda il cuore e fatti assaporare l'agonia, lo riduce cadavere. Quindi lo circonda con tubi di piombo, lo collega in un piccolo carrettino comporato per divertimento dei figli, e i tre, Gabriella, Luciano, Marino lo traggono sul ponte della Seana e ve lo buttano. Dopo dodici giorni, il piombo non valse a tenere il cadavere in fondo al fiume; gonfiatosi salì a galla, e la Polizia fu condotta a dubitare autori dell'omicidio i Fenayron; furono arrestati: Gabriella confessò tutto facendo ricadere la colpa sul marito; il marito stesso poi confessò addossandosi ogni responsabilità. L'affare è alle Assise di Versailles in una sala stretta e incomoda; sono a tre mila richieste di biglietti d'entrata furono presentate al tribunale.

La tragedia è orribile, e l'animo ne è rivoltato.

Marino Fenayron era l'uomo del giorno, era il monsieur filato, il lettore di romanzi, il bevitore di bock; chinse l'occhio sui trascorsi della moglie con Aubert, sicché trasse guadagno per opera di Aubert; poi la gelosia della fortuna di Aubert eccita l'odio di Marino; la freddezza dello stesso Aubert alimenta l'odio di Gabriella. Si decide l'assassinio, lo si matura freddamente; è la donna che conduce l'amante al macero; è questa donna che frattanto aveva un altro amante; è la donna che ha tradito il marito, ha tradito i figli, ha tradito l'amante, poi tradì il primo amante per un secondo amante, e infine spisse il marito all'eccidio, e fu la prima che consegnò il marito alla polizia.

La Gabriella ha imparato le frasi dei moralisti della rivoluzione e dell'ateismo. Ella ha detto che non amava il marito, perchè ha fatto un matrimonio di ragione, non un matrimonio di cuore. Ella ha praticato secondo questa distinzione; a ciò che la ragione aveva dettato e che la ragione insegnava a seguire, oppose il cuore e le passioni del cuore. Per non avere rimorsi abbandonò le pratiche religiose che l'avrebbero salvata contro quella distinzione della morale senza religione.

I Fenayron sono una produzione dell'epoca, la legge li condanna, ma li assolve il principio che domina nella pubblica opinione.

Un dispaccio da Parigi reca:

I giurati a maggioranza risposero che gli accusati sono colpevoli, ed ammiserò però per la moglie di Marino le circostanze attenuanti come pure per il fratello.

Marino Fenayron venne condannato alla pena di morte, Gabriella Fenayron nata Gibon, ai lavori forzati a vita, Luciano Fenayron a sette anni di lavori forzati.

Marino accolto fermo ed impossibile la lettura della sentenza, sua moglie e suo fratello scapparono in singhiozzi.

Mentre la ricordavano alla prigione, Gabriella esclamò che la condanna era ingiustissima, che suo marito aveva maggior diritto di lei alle attenuanti perchè ella lo aveva ingannato.

Luciano si protestò innocente.

COCCAPIELLER

A proposito dei fatti accaduti l'altro di Roma, il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova dà i seguenti interessanti particolari:

« Vi segnalai qualche giorno indietro la assalto di un giornale, il quale veramente non si potrebbe chiamare con lui nome, all'intento di smascherare tutte le sommità repubblicane, puritane e radicali, e che questo giornale passa tutti i limiti. Questa veduta al nudo non poteva andar a sangue ai colpiti i quali accusati di inauditi vituperi parve non sapessero trovare una parola di difesa tanto i fatti parevano palpabili. Ma io non voglio entrare in queste sozze, non so se abbiano torto gli uni o gli altri, voglio solo narrarvi ciò che è avvenuto, non come lo dicono i giornali interessati, ma come mi consta dietro accurate investigazioni.

La guerra di questo giornale (*Ezio II*) capitato da certo Coccapieller fu diretta contro tutta quella turba, che, facendo le viste di predicare la moralità al popolo, viceversa era degna di stare in galera. La

lotta diventata oltre ogni dire violenta non poteva a lungo durare. I colpiti colle loro camarille tennero diverse riunioni, onde avvisare al modo di far tacere il temuto propagatore. Le dispute furono lunghe e calrose ed una proposta finì per avere il sopravvento: il Coccapieller.

Come vedete si venne ad un partito molto conclusivo; ma come, chi avrebbe portato il colpo fatale al rivale? di tante brutture? Non era facile rispondere a queste domande, il Coccapieller non camminava mai solo ed era sempre ben armato sapendo che contro la sua vita si tramava fin dai primi giorni che egli si accusasse all'impresa. Come fare? si domandarono in coro i congregati. Uno di costoro fece la seguente proposta: in più che siamo daremo l'assalto alla fortezza. Il Coccapieller ogni sera si reca in una cantina di via Vittoria, circondato tutti gli ingressi, ci spargeremo tutti gli cordone per la via, si cercherà di stanare il lupo, ed appena fuori si circonderà e gli si darà il colpo di grazia; in mezzo a tanti sarà impossibile sapere chi avrà freddato il temuto avversario, e così saremo liberati per sempre dall'importuno.

Mi si assicura che questa proposta è stata accolta con applausi. Il fatto si è che ieri sera la grossa comitiva che si fu salire ad oltre 100 persone si reca alle ore undici in via Vittoria dove si trovava il Coccapieller; uno dei tanti entrò all'osteria salutando e chiedendo di parlare con lui; egli però dubitando di qualche cosa mise subito mano alla pistola, intantò entra un secondo congiunto un certo Tognetti, fratello di quel tale che fece saltare in aria la Caserma Serristori. Più che mai il Coccapieller si insospettisce e senza tanti preamboli spara colpi alla rinfusa; anche il Tognetti spara e nasce una baruffa spaventevole, finché arriva la forza e mette fine alla scena. Il Tognetti rimase ferito alla tempia destra, il Coccapieller leggamente al braccio sinistro.

I giornali radicali nemici di quest'altro perché colpiti, non parlano della congiura e raccontano il solo fatto della lotta dando torto al nemico; ma non è vero che si trattava di salvare la vita.

Vi è chi afferma che dietro al Coccapieller vi sono persone più alte che si servono di lui, ed io di ciò già vi feci cenno. Ma ora si fanno altri nomi e la cricca a quanto si susurra sta per decretare altre soppressioni. Come vedete si tratta di un tribunale nascosto che decreta le morti dei cittadini se osano avvalere le malvagità. A tanto siamo arrivati.

Una Commissione composta da Mamiani e dai generali Cerotti e Lopez si presentò venerdì ai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia. Ad ossa doveva unirsi anche il colonnello Ripari, ma mancò all'appuntamento.

Presentatosi a Lovito, Mamiani disse che doveva recarsi da lui prima dell'arresto di Coccapieller per protestare contro il contegno del governo che, avendo una legge di pubbliche sicurezza per totalizzare l'ordine pubblico, invece di applicarla al Coccapieller, ne proteggeva l'evidente perturbazione, le minacce e l'excitazione a commettere reati accordando al Coccapieller un servizio d'onore e guardie speciali.

Lovito chiamò due funzionari del ministero per aiutarlo a rispondere a Mamiani. Disse che le guardie erano destinate al servizio del Coccapieller per evitare disordini.

« Infatti, rispose Mamiani, ieri li avvistavo! »

Durante il colloquio, che si prolungò per circa venti minuti, Mamiani fu spesso interrotto.

Lovito conchiuse dicendo che le accuse fatte al governo gli erano una spina al cuore, ma nulla poteva fare ora che la cosa era entrata nel dominio della giustizia.

La Commissione si presentò in seguito a Cocco Ortu, segretario generale del ministero di grazia e giustizia. Gli disse di meravigliarsi come il ministro di giustizia non si fosse occupato delle pubblicazioni nelle quali risultava evidente l'apologia dell'assassinio, l'annunciazione di un'associazione di malfattori, le minacce e l'escitamento all'odio fra le classi sociali.

Cocco Ortu rispose che il ministero si preoccupò e sottopose a questo riguardo un quesito al procuratore generale Lavini; ma dovette deplorevole che questo magistrato rispose di non avere riscontrato gli estremi di tale reato.

Il *Diritto*, riferendo il colloquio che ebbe luogo fra Mamiani e Lovito dice che questi deploredò gli accessi a cui sono giunti i libelli, come deplora gli attacchi degli altri giornali contro le persone a cui, secondo dal principio dell'autorità, dovrebbero fare sodo le leggi della cavalleria ma che, per rispetto alle franchigie della stampa, non era in grado di troncare tale inconveniente. Confermò poi che essendo stato chiesto un parere ad un alto funzionario del Pubblico Ministero, questi rispose constatando l'impossibilità di procedere d'afficio contro i libellisti.

A proposito del banchetto anticlericale che doveva aver luogo ieri in Roma, leggiamo nella *Lega della Democrazia* il seguente annuncio:

« Dopo l'infausto avvenimento dell'altra notte in cui il povero Tognetti, aggredito a mano armata, ebbe a riportare la ferita al capo per cui giace ora all'ospedale, il Comitato promotore della festa di domani, per riguardo ad un suo membro e per dargli un attestato di affatto, ha sospeso ogni ulteriore preparativo, rimandando il banchetto ad epoca indeterminata.

« I numerosi sottoscrutatori che avevano già versato la loro quota possono a loro piacimento ritirarla ogni sera, dalle ore 8 alle 10, nella sede del Circolo anticlericale del rione Ponte, vicolo dei Soldati num. 23.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

E' a nostra cognizione che le trattative tra il Ministero, una parte della Sinistra, della Destra e del Centro della Camera, per una trasformazione e la composizione di un nuovo e forte partito, sono giunte a buon termine e l'accordo è completo.

Diversi senatori stomacati per il carattere che si volle dare alle feste per lo scoprimento del monumento ad Arnaldo da Brescia, hanno declinato l'onore di far parte della commissione del Senato a quella cerimonia. Il presidente ha dovuto compilare una nota tutta speciale nelle persone dei Senatori: Finali, Magni, Martinengo An., Massarani, Molesco e Verga.

— L'on. Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri e partito per Napoli. Egli recasi a Capodimonte per conferire con l'on. Mancini.

— Il conte Menabrea, in viaggio da Londra per l'Italia, si reca direttamente a Monza.

— Le informazioni inviate ufficialmente da Parigi al nostro governo sopra l'indebolimento del Gabinetto francese, annuncierebbero che l'inerzia di questo sarà assai più apparente che reale. Esso impiegherebbe questi primi tempi delle vacanze nella deflazione di un completo piano di politica africana, per l'attuazione del quale si conta sopra un risveglio della opinione pubblica, che si ritiene inevitabile. L'influenza del signor Gambetta sul Ministro Duolerc s'andrebbe diggià affermando. Così la *Riforma*.

ITALIA

Cagliari. — Un telegramma da Cagliari annuncia essere avvenuto nelle vicinanze di Orani (distretto di Nuoro) uno scontro fra due carabinieri e una banda di venti e più malfattori. I carabinieri rimasero uccisi.

Napoli. — Narrano i giornali di Napoli che il senatore del regno onor. Calleggio è stato aggredito alla Riviera di Chiaia da quattro individui armati e predategli dell'orologio con catenella d'oro, delle medaglie da senatore e del portafogli. La Questura fa attive indagini per scoprire i grossatori.

Roma. — Apprendiamo dai giornali di Roma che il Tognetti ferito l'altra sera fu ieri trasportato allo carcere, consentendolo il dì lui stato.

L'autorità giudiziaria ha cominciato ad istruire il processo e si orde che l'istruzione sarà proseguita con tutte sollecitudini, malgrado l'assenza temporanea del procuratore generale partito in congedo.

In quanto al Coccapieller egli è sempre alle carceri Nuove, ed è assolutamente erronea la notizia che sia stato dato l'ordine della sua scarcerazione.

BESTIERO

Francia

Il Gaulois parlando del nuovo ministero francese dichiara che la sua nomina è una

concessione all'unione repubblicana, e vi rinvia la prima rivincita difenduta da Gambetta dopo sei mesi dacchè fu abbattuto. Lo stesso giornale anzi ne prevede assai pressante il ritorno al potere. Il signor Grevy accusato di volere un po' fare della politica personale, ha subito ora che i portafogli più importanti fossero affidati a due sot't ordini di Gambetta e dovrà presto abbandonarglieli tutti. Tutto sta se questo seguito di crisi ministeriali non affetterà la governativa, oppure la volta dei monarchici che ora stanno a guardare impotenti, ma che potrebbero tuoi o tardi ritrovarsi padroni della situazione.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo che i preparativi per l'inaugurazione dell'imperatore continuano secretamente tra il conte Tolstoi ministro dell'interno ed il governatore di Mosca. Vi è uno scambio continuo di spacci in cifra.

Il principe Woronzoff governatore della cassa imperiale partirebbe per Mosca addi 16 corrente. Le guardie della guarnigione di Varsavia sono già partite. Le guardie della guarnigione di Pietroburgo partiranno per Mosca dopo le grandi manovre.

Molti agenti segreti col colonnello di gendarmeria Sudetkin partirono per la stessa destinazione.

DIARIO SACRO

Martedì 16 agosto.

L'Assunzione di Maria SS.

Nella Chiesa delle Grazie ha luogo la solenne consegna delle insigne prelatizie a quel M. R. Parroc.

Mercoledì 17 agosto

S. Rocce

Se ne celebra la festa nella chiesa omonima del suburbio Poscolle. Durante il mattino si celebreranno in detta chiesa molte messe basse. Alle 10 poi si cauterà la messa solenne e alle sei p. i vespri solenni seguiti dal panegirico e dalla benedizione colla S. Reliquia.

Effemeridi storiche del Friuli

15 agosto 1692 — Disastrosa inondazione in Carnia.

16 agosto 1467 — Pestile in Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Giovanni da Udine. Venerdì e sabato, come abbiamo annunciato ebbero luogo nel collegio Giovanni da Udine gli esami finali, che ebbero un esito soddisfacente. Questo risultato è tanto più da apprezzarsi in quanto che gli esami non furono una semplice fantasmagoria; fatti per evitare di questo pur anche il sospetto, in essi venne osservato il vecchio metodo dei quesiti cavati a sorte che quantunque disusato, è ancor quello che offre le maggiori garanzie del sapere degli alunni in un saggio finale.

Agli esami, quantunque fosse libero l'accesso a tutti, intervennero pochissime persone. Già a dir vero foge meraviglia dopo le osservazioni comparse nella *Patria* i giorni scorsi. In seguito a quello osservazioni sappiamo che la direzione del collegio aveva fatto disporre nell'aula maggiore dell'istituto, nella quale si tennero gli esami, un buon numero di sedie, aspettandosi nè più nè meno un'invasione di cittadini liberali, curiosi, anzi avidi di assistere agli esami finali; e invece non su tutta quantità la lingua. Néppur quei signori si fecero vedere; forse saranno stati tutti occupati nel mercato di S. Lorenzo. Ol' non togli che alla prima occasione non tornino a giungere che nel collegio si faeno le cose alla chetichella e che nessuno può vederci per entro.

Sabato poi alle cinque pomeridiane ebbe luogo la dispensa dei premii delle medaglie onorevoli. Una eletta di signore e di signori era intervenuta alla lieta festa. La aprì la marcia reale suonata al pianoforte dal bravo maestro Tosolini. Quindi il prof. Vittorio Marchesini lesse un sorbito discorso, in cui con scelta forma e con profondità di concetti trattò del *bello educatore*; il discorso venne applaudito calorosamente. Poi vi fu un dialogo tra quattro ragazzini studenti nello scuola elementare sopra un

argomento palpitante d'attualità, cioè sulla luce elettrica. Anche il dialogo, lavoro del rev. D. Liberale Dell'Abate Istitutore nel collegio, venne applaudito. Distribuiti i premi, il più piccolo degli alunni recitò con brio un sonetto di circostanza e da ultimo mosse. Domenico Someda in qualità di presidente pronunciò brevi parole, ma tutte effetto, per innamorare i giovinetti a peruvener sempre e a progredire nello studio, e a non dimenticare mai d'esser cattolici. Le varie parti della festa vennero intramezzate dal suono sul pianoforte di scelti pezzi di musica.

In somma di questa solennità scolastica siamo stati arciconfidenti come lo furono tutti quelli che vi intervennero, ed essa fu degno coronamento all'anno scolastico, che, se si considerino le difficoltà che si incontrano in ogni istituzione, nascente, diede frutti che non erano né, attesi né sperati.

Che sia così? Non è molto tempo coi nostri orecchi di cronista adimmo dalla bocca di un cittadino liberal questo testuale parote: *A S. Spirito non ci vado, perché so che là fanno le cose bene, ed io non posso lodare.* Che sia questa la ragione per cui nessuno dei cittadini liberali si fece vivo agli esami del collegio Giovanni da Udine? Bisogna confessare che se là è così non sarebbe questo un esempio troppo preclaro d'imparzialità; non è vero?

Cenni statistici sulle Scuole del Patronato. Alunni iscritti al principio dell'anno scolastico 342. Iscritti in corso d'anno 69. Totale 401.

Nel primo semestre la media delle presenze giornaliere fu di 332 alunni; nel secondo semestre di 321.

Assentati per esigenza domestiche 30; per trasferiti di domicilio 16; per dedicarsi ad un mestiere 19; decessi 2; espulsi 12. Totale 88. Presenti al termine dell'anno 323.

Di questi furono promossi 269; rimaneti alla seconda prova in autunno 42.

Lode al merito. Se ora la fanfara del Patronato è più che una semplice fanfara, bisogna attribuire parte del merito al signor Ambrogio Santucci di Verona distinto fabbricante di strumenti musicali. Egli, cooperando alla generosità di due rispettabili persone, che si obbligarono ad esborso l'importo delle trombe necessarie a compiere la piccola musica, concessero le maggiori facilitazioni quanto all'acquisto, dando strumenti che non lasciano nulla a desiderare sia per la costruzione come per la loro qualità. Il signor Santucci merita ogni encomio per aver coordinato al maggior incremento di un istituto di beneficenza.

Sull'ingresso del Parroco di Scodovaca abbiamo ricevuto una relazione che pubblicheremo nel prossimo numero.

Da Udine si telegrafo che il commissario di polizia di Trieste arrestò Giovanni Battista Beltramini, maestro comunale o di ginnastica, accusato d'aver facilitato la fuga in Italia a vari coscritti triestini, che avrebbero dovuto partire per l'occupazione della Bosnia quali soldati.

Due derelitte. L'11 corrente la Questura di Venezia ha eseguito l'arresto di due minorenni che saranno inviate alla Casa della Derelitta in Udine.

Un portamonete contenente alcuni biglietti della Banca consorziale fu riavvenuto e venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Tombola e corsa. Ricordiamo che domani hanno luogo, alle ore 4 pomerid. la tombola, e alle 5 e mezzo la Corsa dei Biroccioi.

L'perimento d'illuminazione elettrica continua, dicevi, fino alla sera del 16 agosto.

Tramwais. È ritorcato fra noi il rappresentante dell'impresa Tramwais onde cambiare l'ultima parola coi comuni interessati.

Modificate le sue pretese, la Ditta Baschetto è pronta ad accettare la costruzione e l'esercizio di qualsiasi linea di tramwais che dai Comuni volesse presele, verso un semplice compenso per una volta tanto, da pagarsi dai Comuni ratealmente. Questa somma dovrebbe però riposo garantita dalla Deputazione provinciale. I lavori comincerebbero immediatamente.

Luce elettrica.

Tra nere nubi di precelle altri ci
Guizzasti, e guzzi in fulgido baleno,
E sprigionate dal lor foco sono
Vei mostrando del ciel le mire ultrici!

Non mette il fulmine più tanti infelici
Bacchi il grande Franklin innocuo appiopone
Faceva sue vampe discoprendo il frane
Che renderle doves men struggitiel.

Se l'nom si salva col sublime ingegno
Dal fulmine distrattore, si comprende
Che la mente dell'nom non ha ritagno.

Oggi che dire, se del fulmine prendo
Quanto gli serve o lo governa a segno
Che splendide quasi di le notti rende?

Udine, 14 agosto 1882

D. G. B. BRAIDA.

Ringraziamento. Sentiamo doveroso obbligo di rendere pubblica la nostra gratitudine ed i nostri ringraziamenti all'Illustrissimo Mons. Can. Antonio Antivari Rettore dell'Arcivescovile Seminario, al Prefetto generale R. D. Giuseppe Piccoli, ed a tutti indistintamente i Superiori Ecclesiastici e subalterni del Seminario stesso per le loro indefesse ed amorose cure prodigate durante la grave malattia del diletto nostro figlio Antonio Albich, proteggendo le notturne veglie all'origliere dell'animato per sovagliare l'andamento della malattia, prevedendo e provvedendo con squisito amore paterno onde scongiurare un esito funesto.

Le amoroze prestazioni dei Reverendi Preposti esercitate con cristiana carità sono superiori ad ogni elogio, mentre in seno alla famiglia non si avrebbe fatto di più.

Accettino qui Reverendi Sacerdoti quanti pochi sensi della nostra gratitudine, ed un sincero ringraziamento lo accolga pure il valente medico dott. Plati che colla sua ammirabile e prodigiosa valentia ha saputo strappare dalle ugne della morte il nostro diletto Astorico e al nostro amore.

Udine, 15 agosto 1882.

La famiglia Albich

Terribile misfatto. Un orrendo fatto di sangue funestò la città di Berlino. Un operario per nome Konrad uomo di cattivi antecedenti e che viveva separato dalla sua famiglia compарve tutto ad un tratto la notte di ieri nell'alloggio dove abitava la moglie sua colla prole, ed afferrata quella mentre dormiva, la uccise e quindi la impicò ad una trave della stanza. Quindi quella belva in sembianza umana si sognò sui quattro suoi figlioli a cui fece subire in stessa sorte.

Coloro che entrarono nella stanza videro con racapriccio i cinque cadaveri sanguinosi penzolanti. Il bambino più piccolo era stato attaccato al nottolino della finestra.

L'infame assassino compiuto il misfatto fuggì ma dopo poche ore venne arrestato.

La popolazione voleva strapparlo dalle mani dei gendarmi e trucidarlo e solo con grande sforzo riuscirono a tradurlo in prigione.

Questo fatto ha destato grande impressione.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

I due primi mercati della 32^a settimana e specialmente il secondo in cui ricorreva la Fiera di S. Lorenzo, furono scarsamente previsti di generi, mentre quello di sabato in compenso fu assai florido. — In tutti poi si ebbero ricerche animatissime si in Frumento che in Granoturco mantenendosi perciò sostenuti, mentre la Segala rimasta quasi negletta e gran parte inventaria.

È lodatissimo sempre il frumento, e per la sua qualità e per la rendita, ed i buoni effetti cominciammo a sentire col ribasso del prezzo delle farine e del pane.

Riguardo alle campagne, è sentito il bisogno di pioggia, massimamente in diversi siti della bassa ciò che varrebbe a scongiurare il pericolo delle prolungate arature.

I vari prezzi registrati sono:

Frumento — Lire 16, 16.40, 16.50, 16.75, 16.90, 17.00, 17.25, 17.30, 17.70, 17.75, 18.00.

Granoturco — Lire 15.00, 15.50, 15.80, 16.00, 16.85, 16.40, 16.50, 16.70, 16.75, 17.00, 17.15, 17.25, 17.50.

Segala — Lire 11.65, 11.75, 11.85, 11.90, 12.00, 12.10, 12.15, 12.20, 12.30, 12.75.

Nel Foraggi e Combustibili i due primi mercati dovettero essere abbondanza di generi, ma difettose assai per ricerche.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Il Times ha da Costantinopoli: I negoziati per la convenzione militare continuano, Dufferin non insiste a che le truppe turche si sottopongano al comando nominale del generale inglese, ma esige che sia assicurata l'unità d'azione e che le truppe turche non faranno nessun movimento senza il concorso di Wolsey.

Il Times dice: Il ristabilimento dello statu quo ante è impossibile in Egitto. Allorchè la rivolta militare sarà repressa verranno prese misure perché non si riappaiano. L'Inghilterra si appella al concerto europeo invitandolo a prendere nota, del fatto compiuto, ad accettarlo e ad approvaro gli atti della potenza che vuole la ribellione ristabilire l'ordine.

Alessandria 12 — Gli egiziani elevano giorno a giorno nuove fortificazioni.

Madrid 12 — In tutto Marocco si predira la guerra santa.

Costantinopoli 12 — Il proclama che dichiara Arabi pascia ribelle verrà pubblicato quando la Turchia e l'Inghilterra lo condannino.

Berlino 12 — Telegrammi da Berlino affermano che l'incoronazione dello zar avrà luogo il 24 del corrente mese.

La guarnigione di Mosca fu aumentata di due altri reggimenti.

Costantinopoli 12 — La Conferenza si è ieri prorogata; non si riaprirà che dopo finita la campagna militare in Egitto.

Si dice che Arabi pascia sia intenzionato di proclamare un nuovo Kedive. La portanza di Dervisch pascia sarebbe stata differita, in seguito a rimozioni del governo inglese.

Alessandria (Via Reina) 12 — Arabi pascia continua a fortificare le sue posizioni. Egli fece costruire una nuova trincea, armata di sei cannoni, sull'Esel Ibrahim pascia, proprio nel luogo dove avvenne l'ultimo combattimento.

I Beduini e la fantoria egiziana molestan tutti i giorni le truppe inglesi con fitti attacchi.

Dal canto loro gli inglesi fanno ogni giorno delle ricerche col treno blindato ora sulla ferrovia di Mex, ora su quella di Moltalab. Dappertutto il treno viene accolto con vive facciate dal nemico, che sta sempre sull'avviso.

Alessandria è completamente bloccata dalla parte di terra; cominciano a mancare le provvigioni, la pochezza d'acqua si fa sempre più sentire. Bentosto, bisognerà ricorrere all'acqua delle cisterne, ch'è molto insalubre. La popolazione, che ascende ora a 25 mila anime, è in prada alla più viva ansietà.

Telegrafano da Suez che in tutto sono finora sbarcati 3000 uomini dal contingente anglo-indiano. Le operazioni sulla ferrovia Suez-Ismailia sono già incominciate.

Notizie da Port Said dicono che Abd-el-lah pascia muore su quella città con 3 mila e 500 soldati. Nove corazzate con 2000 uomini d' sbarto sono pronte a difendere la città.

C'era voce di un nuovo accordo segreto fra il Sultan ed Arabi pascia.

Si aspetta domani il trasporto Calabria con sir Garnet Wolseley.

Bruxelles 13 — Il Nord ha da Peterbargo: E' smarrito il viaggio dello Zar a Copenaghen, Berlino e Vienna; la zavorra rechierasi sola a Copenaghen.

Lisbona 12 — Notizie del 15 luglio annunziando il naufragio avvenuto al Capo Boe della nave che portava il tenente Bove o i membri della spedizione antartica italiana. Bove e compagni furono salvati da una barca innesca.

Costantinopoli 13 — La convenzione militare anglo-turca non fu ancora firmata.

Alessandria 13 — La guardia scozzese e i granatieri, sbarcati ieri occuparono Ramleh. La guardia comandata dai drago di Connaught forma l'ala sinistra. La divisione comandata da Graham forma l'ala destra del corpo di Ramleh.

Bukarest 13 — Il gabinetto fu così ricostituito: Bratianno alla presidenza, Ghizzi all'interno, Stalesco alla giustizia, Lecca alla finanza, Danja ai lavori, Stourza agli esteri, Auaelian all'istruzione.

Roma 13 — Nel ballottaggio al 11^o collegio, Ratti fu eletto con 354 voti; — Cecoppieler ebbe 113 voti (!).

Parigi 13 — Duclerc aderì alla proposta di protezione collettiva del Cacale

di Suez facendo riserve consimili a quelle inglesi.

Lesseps si trova ad Ismailia e si occupa attivamente per ottenere un accomodamento relativamente alla navigazione del Canale. Arabi gli diede una guardia d'onore.

In seguito agli allarmi che si sono sparsi a Tripoli, si susseguono i cambiamenti di truppe nella reggenza di Tunisi.

Londra 13 — Si assicura che domani lord Dufferin presenterà alla Conferenza di Costantinopoli il testo della convenzione anglo-turca.

La Conferenza ne prenderà atto e si scioglierà.

Gli stabilimenti governativi affrettano i preparativi per l'occupazione stabile in Egitto.

Testano grave preoccupazione di armamenti della Russia. Si teme ch'essa cerchi di approfittare delle complicazioni per occupare il Bosforo.

Berlino 13 — Telegrammi da Costantinopoli recano che i rappresentanti dei tre imperi si trovano d'accordo circa l'ulteriore condotta da tenersi di fronte al contoggio dell'Inghilterra nella questione d'Egitto.

Berlino 13 — La Post pubblica un notevole articolo sulle condizioni attuali della Francia.

Il giornale ufficiale considera la stessa di Gambetta per sempre tramontata. Le prossime elezioni generali riusciranno indubbiamente contrarie a Gambetta, di cui rapidamente aumentando l'impopolarità.

La Post considera probabile una dittatura del duca d'Anjou, che, secondo il giornale, è appoggiato dall'esercito.

Alessandria 13 — Pardurano le medesime condizioni. Dopo domani esseranno di funzionare le pompe che somministrano l'acqua alla città.

La popolazione è costernata. Prevedesi una nuova fuga generale.

Le operazioni degli Inglesi non potranno cominciare che fra qualche giorno.

Roma 13 — La Società Geografica italiana non ha ricevuto finora alcuna notizia sul naufragio della nave della spedizione antartica italo-americana, diretta dal tenente Bove.

Sono premature le notizie da Costantinopoli sulla chiusura della conferenza. È positivo che la conferenza si siederà lunedì, ma non si crede che vi verrà data comunicazione della convenzione militare anglo-turca, che non fu perance firmata.

Quella di ieri si crede che sarà l'ultima seduta della Conferenza.

È giunto il barone Bianchi, segretario generale al ministero degli esteri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 agosto 1882.

VENEZIA	90	— 29	— 89	— 38	— 25
BARI	59	— 51	— 75	— 66	— 8
FIRENZE	41	— 21	— 44	— 2	— 55
MILANO	45	— 17	— 18	— 37	— 64
NAPOLI	55	— 42	— 15	— 86	— 37
PALERMO	5	— 76	— 49	— 87	— 12
ROMA	77	— 64	— 52	— 87	— 32
TORINO	14	— 18	— 22	— 59	— 63

Carlo Moro gerente responsabile.

Il sottoscritto avverte che tiene una grossa partita di libri vecchi, specialmente ecclesiastici, che vende a peso, al prezzo di cent. 50 al chilo; più un'altra partita di Opere Ecclesiastiche di autori vari e celebri al prezzo da contrattarsi.

Tiene pure una piccola partita di pianete in buon stato appartenute a famiglia privata.

ANTONIO TADEINI libraio.
Mercato Vecchio.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Discorso di Mons. Cappellari, vescovo di Cirene, ai pellegrini accorsi al santuario di Ammoni il 13 giugno 1882 — un opuscolo di 30 pagine cent. 10.

Le belle parole dette da Mons. Cappellari meritano la maggiore diffusione. La tipografia del Patronato per facilitare l'acquisto dà le sconti del 20/100 a chi ne compra non meno di 100 copie.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 7 al 12 agosto 1882.

A passo misura Ettolitri Quintale	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso						Prezzo medio in Città	A misura o peso	Prezzo al minuto						
		con dazio di consumo massimo minimo		con dazio di consumo massimo minimo		Lire C.		Lire	A misura o peso	Lire C.		Lire C.		Lire C.		
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
Granoturco	vecchio	—	—	—	—	17	50	15	—	16	41	di quarti davanti	1	40	1	20
Frumeto	nuovo	—	—	—	—	18	—	16	—	16	97	Vitello (quarti di chil.	1	80	1	50
Segala	—	—	—	12	75	11	65	12	16	—	—	di Manzo	1	60	1	20
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vacca	1	40	1	20
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	20	1	10
Sorghosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	—	1	10
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	40	1	10
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	1	—	1	37
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	—	—	—	—
Orzo (da pillare)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Vaca (duro molle)	3	25	2	90
Orzo (pillato)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora duro molle	3	25	2	90
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Formaggio Lodigiano	4	—	2	90
Fagioli (alpignani)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro (fresco senza sale)	2	25	2	25
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lardo (salato)	2	50	2	25
Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Farina di frumento (1.a qualità)	1	75	1	65
Riso (1.a qualità)	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—	—	id. di granoturco	—	—	2	65
2.a	33	60	28	80	81	44	26	64	—	—	—	Pane (1.a qualità)	—	—	45	45
Vino (di Provincia)	73	50	51	50	66	—	—	—	—	—	—	2.a id.	—	—	38	38
altre provenienze	49	50	35	50	42	—	28	—	—	—	—	Pasta (1.a id.)	—	—	70	70
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—	—	2.a id.	—	—	50	50
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—	—	Pomi di terra nuovi	—	—	10	10
Olio d'Olive { 1.a qualità	150	—	135	—	142	30	127	80	—	—	—	Candele di sego	1	30	1	20
2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—	—	id. steariche	2	35	2	25
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lino (Cremonese fino)	—	—	50	50
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—	—	Bresciano	—	—	10	10
Crucca	—	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—	Canape pettinato	—	—	2	10
Fieno di prima qualità	5	30	4	40	4	60	3	70	—	—	—	Stoppa	—	—	1	95
Paglia da foraggio	2	80	2	50	2	50	2	20	—	—	—	—	—	—	—	90
lettiera	3	—	2	80	2	70	2	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna (da fuoco forte)	2	30	1	80	2	04	1	54	—	—	—	—	—	—	—	—
id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	6	30	6	40	5	70	4	80	—	—	—	—	—	—	—	—
oka (di Bue)	—	—	—	—	63	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di Vaca)	—	—	—	—	59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne (di Vitello) a vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 12 agosto
Rendita 5.000 god
1 lug. 82 da L. 89,40 a L. 89,60
Rend. 5.000 god.
1 gen. 83 da L. 87,43 a L. 87,43
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,50 a L. 20,52
Bancapotes su strada da 215,— a 215,25
Florini austri. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 12 agosto
Rendita Italiana 5.000 89,70
Napoleoni d'oro 20,49

Parigi 12 agosto
Rendita francese 3.000 82,37
" 5.000 115,40
" italiana 5.000 87,47
Cambio su Londra a vista 25,18,—
" " sull'Italia 21,12
Consolidati Inglesi 90,11,16
Tares 11,50

Vienna 12 agosto
Mobilare 915,50
Lombardia 145,50
Spagnola 825
Banchi Nazionale 825
Napoleoni d'oro 9,51,—
Campos a Parigi 47,57
" " su Londra 110,80
Rend. austriaca in argento 77,09

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 9,27 ant. accel.
Trieste ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto
ore 7,37 ant. diretto
da ore 9,55 ant. om.
VENEZIA ore 6,53 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,31 ant. misto
ore 4,56 ant. om.
ore 9,10 ant. id.
da ore 4,15 pom. id.
PONTEBBIA ore 7,40 pom. id.
ore 8,18 pom. diretto

PARTENZE
per ore 7,54 ant. om.
Trieste ore 8,04 pom. accel.
ore 9,37 pom. om.
ore 2,56 ant. misto
ore 5,10 ant. om.
per ore 9,55 ant. accel.
VENEZIA ore 4,45 pom. om.
ore 8,26 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto
ore 6.— ant. om.
per ore 7,47 ant. diretto
PONTEBBIA ore 10,35 ant. om.
ore 6,20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

UN BEL REGALO PER SIGNORA

CORONE FRANCESCA

Sono arrivate le corone Francescane pei Terrizia, da 7 stanze, in coco brillantato N. 10 legatura forte in ottone con croce pesante, con impresso il Crocifisso.

La dozzina L. 4,50, cent. 40 l'una.
Trovansi in vendita presso RAIMONDO ZORZI.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumata

FORNITORE BREVETTATO

RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nella esiste di più pericoloso per i denti quanto la pittuosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile; anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e da all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano

Un buon Fernet

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può garagiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) L. 3 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali rivolgersi all'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

SALE NATURALE DI MARE

BAGNI SALSI + A DOMICILIO

Concessi dal R. Ministero delle Finanze alla Società Farmaceutica

Questo Sale ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare racchiude tutti i principi medicamentosi in essa contenuti.

Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di mare, come sarebbe la scrofola, rachitide, tubercolosi, ecc.

Dose per un bagno cent. 30 — Badare alle pessime imitazioni.

Questo Sale trovasi vendibile presso la Farmacia ANGELO FABRIS Udine.

ANTICA FONTE

PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quelle di Recoaro con danni di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitations di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI.

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 5 la boccetta.